



Antonio Gandino (MDLXXXVIII)

Foto Rapuzzi

TERZA

mostra di pittura S. POLO

2 ottobre - 10 ottobre '82

ATTIVITA' DEL GRUPPO

Quasi tre anni fa nella prima vera del 1980, nasceva, il gruppo culturale ANSPI S. Polo.

Si trattava di festeggiare il ventesimo anniversario della nuova chiesa di S. Polo, opera dell'architetto Zampini e della tenacia di Don Luigi Barberis recentemente scomparso.

Si aveva a disposizione del materiale fotografico che, fa se dopo fase, illustrava l'imponente cantiere di lavoro della nuova chiesa.

Per completare la visione dello sviluppo avuto dal quartiere di S. Polo negli ultimi decenni, nasceva l'idea della prima mostra fotografica retrospettiva, sulla gente di S. Polo.

Il lavoro partito alla sprovvista, con la collaborazione di pochi, portò a risultati di tutto rispetto: decine e decine di persone misero a disposizione le foto più caratteristiche e vecchie dei propri album familiari, ne risultò un'interessante retrospettiva sulla vita e costumi del vecchio S. Polo.

Su proposta di Don Giannino Leonesio, ex parroco di Prevalle, nacque nell'autunno dello stesso anno, la prima mostra di pittura.

IL GRUPPO CULTURALE
ANSPI S. POLO

Senza la sua esperienza di or
ganizzatore di mostre analo
ghe, non sarebbe certamente na
ta la Mostra. Così nell'autun
no del 1980 nell'ambito della
festa quinquennale della Madon
na del Rosario e affiancato
dalla prima festa del Palio
delle Contrade, prendeva il
via, tra mille preoccupazio
ni, la prima mostra di pit
tura e si costituiva il grup
po culturale ANSPI S. Polo.

L'ottimo risultato della ini
ziativa metteva già in buona
luce il piccolo gruppo.

Ma fù la seconda mostra foto
grafica del maggio '81 a con
fermare e qualificare l'impe
gno dei suoi membri.

I PRIMI PASSI

All'origine ci fu la fortuita
osservazione da parte di Don
Angelo, sulla analogia tra al
cuni comignoli delle abitazio
ni più antiche del quartiere.

Alcune foto passate tra amici
e la necessità di rendere tra
dizione ciò che nella primave
ra dell'80 era nato come ini
ziativa spontanea, diede il
via ad una ricerca, prima come
passatempo domenicale, poi sem
pre più meticolosa e precisa,
casa per casa.

13 Si arrivò così alla seconda mo

stra fotografica: "I comignoli
e le antiche abitazioni di S.
Polo".

Il successo ottenuto dall'ini
ziativa, fu ampiamente ricono
sciuto sia dalla stampa citta
dina, sia dalla massiccia pre
senza di visitatori, con par
ticolare riferimento alle de
cine di scolaresche, venute
anche dai quartieri limitrofi:
Buffalora, Volta Bresciana e
perfino dagli Istituti Super
riori della città.

La 7° Circoscrizione commis
sionava un duplicato della mo
stra in formato ridotto, da
conservare nella nascente bi
blioteca di Circoscrizione.

SEMPRE IN POCHI MA SU UN CAMMINO ORMAI SICURO

Si inaugurava nell'ottobre del
l'81 la seconda mostra di pit
tura, confermando ormai le sca
denze primaverili e autunnali
per le iniziative più impegnate
del gruppo.

Nell'inverno '81 il gruppo si
apriva promuovendo visite guida
te a centri di interesse arti
stico e storico: si iniziava
con la visita all'esposizione
dei cavalli di San Marco a Mi
lano, conferenza sul Leonardo,
visite ai musei cittadini: Mu
seo Capitolino e Brescia Roma
na, Pinacoteca Tosio Martinen-

go e infine alle Incisioni Rupestri della Val Camonica.

Animatori delle iniziative: il maestro d'arte Piero Romanenghi e Don Angelo.

La prospettiva di aprire la primavera con escursioni anche di tipo naturalistico, ci portava a promuovere la interessantissima conferenza del Sig. Crescini di S. Eufemia, socio del Museo di Scienze Naturali sulla flora della Maddalena.

La primavera dell'82 era impegnata nell'allestimento della mostra sull'Arte Rupestre Camuna.

Una parte del materiale veniva messo gentilmente a disposizione dalla Scuola Media Giovanni Pascoli.

Si recuperava così una mostra coordinata da Don Angelo e realizzata nel 1977 con gli alunni delle classi IB - IC che aveva avuto il vanto di essere trasmessa addirittura dai canali nazionali della TV.

Vi venne aggiunto nuovo materiale, soprattutto in calchi originali eseguiti sulle rocce di Seradina (Capo di Ponte) e di Luine (Boario), si ritoccava la datazione secondo i nuovi risultati delle ricerche archeologiche, si aggiungeva una nuova ed ampia documentazione didascalica tratta dal libro "I Camuni di E. Anati".

Ne risultava nel complesso un'ampia e ben articolata vi-

sione dell'Arte Rupestre Camuna, dall'epipaleolitico all'età romana.

Il materiale veniva poi restituito completo alla Scuola Pascoli, riordinato in modo da essere facilmente utilizzato e consultato da tutti.

PROSPETTIVE

A completamento della mostra, il gruppo promuoverà nel prossimo ottobre una visita guidata alla grande mostra sulla Civiltà Camuna allestita presso il palazzo dell'Arte di Milano.

Il gruppo Culturale ANSPI S. Polo con la terza edizione della Mostra di Pittura che si aprirà sabato 2 ottobre, si ripresenta così al pubblico, come un piccolo sodalizio, sempre vivo e attivo, sicuro di poter ancora svolgere un utile servizio di sensibilizzazione al buon gusto e all'interesse storico-artistico.

Il buon lavoro finora prodotto, ci fa sperare perciò anche in una crescita numerica, che certamente favorirà il non facile lavoro di ricerca ed elaborazione dei dati storico-artistici, che anche l'ambiente a noi vicino non manca di offrire.

A. Cretti

Mi rivolgo a te, caro ami
co, che in questi giorni entri
nelle sale della 3° Mostra di
Pittura di S. Polo e mi permet
to di darti alcuni suggerimen
ti: lascia da parte per un po
co la solita fretta che guida
i tuoi passi ogni giorno e sof
fermati, non lasciar vagar qua
e là il tuo sguardo distratto,
ma osserva ogni opera, essa è
il frutto di un artista che te
la propone perchè vuole comuni
carti una parte di sè, del suo
modo di essere e di sentire.

Le opere che vedi sono molto
diverse tra loro, ma dietro o
gnuna di esse c'è un uomo che
ti parla; immergiti nella lumi
nosa serenità dei paesaggi, co
gli la bellezza di certi scor
ci che l'artista fissò sulla
tela, osserva i personaggi ri
tratti, i loro atteggiamenti,
i volti, la profonda espressi
vità dei loro sguardi, lascia
ti gli schemi tradizionali ha
voluto esprimersi attraverso
la pura forma o il puro colore;
partecipa al travaglio interio
re di chi vuol portarti a ri
flettere sui problemi che an
gustiano la nostra società.

Sono certa che così facendo que
sta visita non sarà stata per
te cosa vana, ma fonte di gio
ia interiore e di arricchimen
to culturale.

Per il comitato
promotore

Franca

INVITO

CONSIDERAZIONI SULLA CIVILTÀ PREISTORICA CAMUNA

• CIO' CHE HA RILEVATO E
PUO' ANCORA DIRE

Lo studio della civiltà preistorica camuna fatto negli ultimi decenni progressi inaspettati.

Dai primi lenti passi dei pionieri: Marro, Laeng, Fumagalli, Süss, ecc. si è passati all'analisi dettagliata e metodica operata dal Centro Studi di Camuno sotto la direzione del Prof. E.

Anati, siamo ormai giunti alla scoperta e catalogazione di migliaia di rocce, per decine di migliaia di figure incise ... e lo studio è ancora agli inizi.

Pur tra le inevitabili incertezze, discordanze, talvolta anche polemiche degli studiosi, è stata stabilita una scala cronologica distinta in 6 fasi fondamentali

Protocamuno: 6000-5000 A.C.

- 1° Stile : Neolitico
5000-4000 A.C.
- 2° Stile : Neolitico
4000-3300 A.C.
- 3° Stile : Calcolitico
e Bronzo 3300-1000 A.C.
- 4° Stile : Età del Ferro
1000-0 A.C.

Stile Protocamuno: Romano - Medioevale

Ognuna suddivisa in sottofasi denominate con le lettere dell'alfabeto A-B-C etc.

Ad esempio, il quarto stile è suddiviso in sei sottofasi.

Sono state fatte ipotesi sui contatti commerciali, oggi diremmo internazionali di questo piccolo popolo. Sono stati individuati molti particolari sulla vita, usi e costumi, religione, organizzazione sociale, arti e mestieri, utensili, addirittura sulle strutture urbane, ma quanto ancora potrà dire lo studio approfondito e comparato delle "prede dei pitoti" camune?

Certamente molto di più di ciò che finora è stato possibile intendere. La quantità delle raffigurazioni, la qualità, la varietà, l'estensione geografica per decine di Km e la durata: c'è chi parla di 6000, di 8000, o addirittura di 10.000 anni, fanno della civiltà camuna il centro più importante per lo studio della preistoria europea.

Fino a 12 - 15 anni fa le aree che oggi si frequentano di nomi altisonanti come: Parco Nazionale di Naquane, Parco di Luine, o di Foppe di Nadro, Seradina, Bedolina, o Dos dell'Arca, non erano che località dagli strani nomi dialettali,

note appena ai paesani e spesso nemmeno da tutti loro.

Questi stessi nomi oggi compaiono senza sfigurare accanto a quelli dei più prestigiosi luoghi della storia dell'archeologia.

Migliaia e migliaia di visitatori calpestano ogni anno, guardano, fantasticano, scuotono perplessi il capo, difronte ai "geoglifici camuni", come difronte agli obelischi o alle piramidi egiziane.

Eppure io stesso, non molti anni fa, scorrazzavo tra la brughiera di Naquane, tra cespugliacci di betulla, castagno, ginepri e brughi e mi lanciavo a scivolo su quelle rocce inclinate, così belle lisce e viscidate, ignorando assolutamente di poter rovinare la faccia o lo scudo di un guerriero etrusco, o il trofeo di un cacciatore, o che nientemeno, il mio gesto potesse essere interpretato come un atto blasfemo verso la divinità del sole, della forza, del carro o del cervo.

Non stò parlando a caso ma mi riferisco direttamente alla roccia N° 49-50 di Naquane che, come tutti possono verificare, è molto consumata proprio nella parte centrale.

Così come me, nonna Eufemia, che accudisce alle mie cure domestiche, fin da bambina si è arrampicata sulla roccia n° 73 delle Luine di Boario per prendere i rami alti del

suo cigliegio, sempre ignorando che proprio sotto i suoi piedi, un uomo, 3500 anni prima aveva scolpito il segno magico delle sue mani.

Così per millenni il messaggio sociale e religioso di questa civiltà è rimasto ignorato, o perché coperto di sterpi, muschi e licheni, o perché l'uomo non ne sapeva intendere il senso. Oggi che cosa è cambiato? Nessuno a Gorzone, come a Bari nemmeno dieci anni fa credeva che i propri

boschi, o meglio quelle "corne" riarse, potessero avere tante importanza.

Oggi migliaia di turisti impomatati calpestano in pantofole quei sentieri che per millenni avevano visto solo le scarpacce e gli stracci del boscaiolo.

Sì oggi qualcosa è cambiato.

Il centro di attenzione non sono più le roveri, i frassini, i castagni o le robinie, ma proprio quelle rocce che in mille modi il contadino aveva cercato di coprire con frasche e cascame, nella speranza che un pò di terriccio le ricoprisse e che anche lì si potesse raccogliere almeno qualche filo d'erba.

Questo sembra appartenere ancora alla preistoria, e forse fu proprio questo l'ultimo atto della preistoria, dalla quale quelle pietre sono state sottratte per sempre. Oggi anche le rocce in

Valle Camonica sono en
trate nella storia.

Il turista in occhiali e
cappellino, passa accanto
a loro con aria da stu
dioso, sognando un solita
rio Robinson, vestito di
pellicce d'orso, che a
colpi di martello, eviden
temente di pietra, incide
figure che gli studiosi
ora cercano di interpre
tare.

Troppo presto si é dimen
ticato che la preistoria
é molto più vicina a noi
di qualche si pensa e che
forse era ancora in quel
boscaiolo, che, seduto sot
to un rovere, consumava
il suo pane e stracchino
con la roncola appesa al
cinturone di cuoio.

Ma forse anche lui, il
boscaiolo di ieri, il
buon Giacomo dei Ciàr,
che da boscaiolo é diven
tato custode del Parco
di Luine, forse anche
lui, agli occhi del primi
tivo boscaiolo, apparireb
be un dinoccolato turis
ta, armato di mezzi così
potenti come i suoi attrez
zi affilati, capaci di ta
gliare rami e addirittura
di abbattere alberi

Sì la preistoria non é
fatta di figurine inci
se su roccia.

La preistoria é nella
fame lunga dei millen
ni, nelle ghiande ab
brustolite per cibo, nel
le mani scorticate dalla
selce piccola come un
serramanico, prezioso e
unico attrezzo per rica
vare da un albero un
telaio, o un aratro.

La preistoria é nella ne
cessaria abilità di col

pire un uccello con la
freccia, nella carne du
ra e selvatica della cac
ciagione, nel capanno
che lascia filtrare il
freddo e l'acqua dapper
tutto.

Sì é nell'affamata atte
sa che un pesce abbocchi
all'amo, nelle lacrime
del pugno di grano sot
tratto ai figli affama
ti per la semina, nel
culto degli idoli e del
le forze spietate del
la natura, nella paura
che le magie occulte
dello stregone si river
sino su di non ha versa
to la tangente rituale.

E' nei lunghi viaggi per
boschi e montagne, sotto
la pioggia e il vento,
nella speranza di baratta
re cose di nessun valore,
con altre, vili allo stes
so modo, ma essenziali
per la vita.

E' nelle faide fra tribù
rivali, nella paura che
la fame dei vicini si ri
percuota anche sui pro
pi figli.

La preistoria non é fat
ta di pupazzi e di fanta
sie.

La civiltà che ci affa
scina per la sua antich
tà, non deve distorce
re la visione della real
tà, non può ridursi a
pura erudizione.

Lo studioso, come il
turista che calpesta
quelle rocce, non può
non leggere il messaggio
duro, della storia an
tica.